

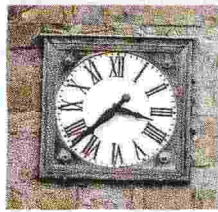
CARTE COSTOSE E INCOMPLETE

Quei cento milioni spesi per le mappe inutili

ANTONIO FRASCHILLA

UN groviglio infinito di competenze, enti, esperti che si occupano tutti della stessa cosa: mappare l'Italia sul rischio sismico.

A PAGINA 7



Il dossier

È la cifra spesa negli ultimi sei anni per monitorare il rischio sismico. Ma spesso il lavoro è risultato inutile

Lo spreco delle mappe

Cartine incomplete e fondi perduti così lo Stato ha gettato cento milioni

ANTONIO FRASCHILLA

UN groviglio infinito di competenze, di enti, di esperti che si occupano tutti della stessa cosa: mappare e monitorare l'Italia sul rischio sismico e idrogeologico. Tra Protezione civile, Regioni, Comuni ed enti di ricerca lo Stato ha speso negli ultimi sei anni almeno 100 milioni di euro per cartine e monitoraggi vari che spesso non "parlano" tra di loro. Un fiume di denaro che ha fatto la fortuna di studi d'ingegneria e geologia, mentre molti Comuni nei loro piani di prevenzione non hanno preso per nulla in considerazione queste mappe, a partire proprio da Accumoli. E lo spreco continua: anche l'ultima pioggia di fondi pari a 30 milioni di euro arrivata per la nuova frontiera in tema di monitoraggio e prevenzione, la cosiddetta "microzonazione" dei terreni, a oggi non è servita a garantire un quadro chiaro e omogeneo: alcune Regioni tra le più esposte ai terremoti, come la Sicilia, non hanno messo i pochi spiccioli necessari per cofinanziare l'intervento e i fondi rimangono nei cas-

setti. Altre Regioni le somme le hanno invece spese tutte, ma si scopre che queste nuove carte hanno criteri differenti da quelle vecchie ed è difficile metterle in comunicazione. Risultato? A La Spezia la "microzonazione" è pronta da due anni ma ancora in attesa di approvazione da parte della Protezione civile nazionale e quindi non utilizzata nel piano regolatore.

Tanta burocrazia, tanti soldi in ballo, pochissimi risultati. Nonostante i diversi enti che lavorano sul fronte antisismico, dalla Protezione civile all'Ingv, fino al 2003 soltanto 2.965 Comuni su 8.102 rientravano in un'area mappata sul rischio sismico. Dopo i fatti dell'Aquila lo Stato ha provato a muoversi un po' e per prima cosa ha indicato i «centri di competenza deputati a svolgere attività, servizi, studi e ricerche»: dall'Istituto di geologia ambientale e geoingegneria all'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (che da solo riceve 9 milioni all'anno per monitoraggio sismico), più un'altra dozzina di enti. Ognuno si è messo per conto proprio a "mappare" il Pae-

se. Ma per alimentare la confusione, a questi enti se ne sono aggiunti altri.

Anche le Regioni con fondi propri o europei hanno avviato mappature per il rischio idrogeologico e sismico e lo Stato nel 2010 ha dato loro 30 milioni di euro per la "microzonazione", che consente di stabilire la qualità del terreno e come questo reagisce a una scossa. Almeno questa nuova pioggia di finanziamenti sarà servita a qualcosa? A quanto pare, no. In Liguria hanno speso tutti i fondi arrivati dallo Stato, ma qualcosa non va: «Purtroppo vi sono delle assurdità burocratiche — dice Carlo Malgarotto, segretario dell'ordine dei geologi liguri — Nel mio Comune, La Spezia, la mappatura è stata completata nel 2014. Ma ancora non è stata inserita nel piano regolatore per renderla operativa. La colpa però non è del Comune. Prima per oltre un anno abbiamo atteso il via libera della Regione, che ci aveva detto di modificare alcuni parametri perché i dati andavano adattati alle mappe geografiche in loro possesso. Adesso attendiamo ancora il via libera defi-

nitivo della Protezione civile nazionale, che a sua volta ci ha detto di verificare dei paletti informativi per consentire il dialogo con la loro mappa».

In Sicilia, una delle aree a più elevato rischio sismico del Paese, i fondi arrivati dallo Stato, ben 10 milioni, rimangono invece nei cassetti: in un bilancio da 24 miliardi di euro dal 2010 non si è riusciti ancora a trovare poche centinaia di migliaia di euro per cofinanziare il progetto. In compenso la Regione ha speso 8,2 milioni di euro di fondi Ue per varare una grande mappa sul rischio idrogeologico e sismico: peccato però che non sia stata messa in collegamento con le centraline di rilevamento e di fatto è soltanto una carta muta.

Mappe su mappe che i Comuni comunque nemmeno prendono in considerazione quando scrivono i piani di emergenza: se il piano di Accumoli sembra copiato da Amatrice anche nel nome delle vie, a Borghetto Vara in Liguria il piano era fatto talmente bene che il centro operativo in caso di emergenza era stato previsto in una palazzina ritenuta sicura: la prima ad essere stata travolta dall'alluvione del 2011.

9mln

Il finanziamento annuo all'Istituto nazionale di vulcanologia

30mln

L'ultimo esborso fatto per la "microzonazione" sismica dei terreni

10mln

I fondi bloccati in Sicilia per mancato cofinanziamento

150mila

La spesa di La Spezia per un documento pronto da 2 anni ma non utilizzato

Un fiume di denaro che ha fatto la fortuna di studi d'ingegneria e geologia

